

XIV sessione
X CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
21 dicembre 2012

Venerdì 21 dicembre 2012 alle ore 18.30, presso la “Sala Alabastro” del Centro Congressi Giovanni XXIII in Bergamo, si è riunito il X Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi
- il Vicario Generale mons. Davide Pelucchi
- I Vicari Episcopali mons. Vittorio Nozza segretario del Consiglio; mons. Maurizio Gervasoni; mons. Alessandro Assolari; mons. Lino Casati
- Il delegato vescovile mons. Vittorio Bonati
- Consiglieri n. 47.

Risultano *assenti giustificati* il delegato vescovile mons. Alberto Carrara; i consiglieri: Cervi Alberto, Edacheril Sr. Theresa, Guindani Mariagrazia, Morosini Cecilia, Passaniti Tiziana, Pellegrini don Stefano, Poli d Francesco, Rossi p Massimo.

Risultano *assenti* i consiglieri: Falabretti don Michele, Gabbiadini Annamaria, Gandola Giorgio, Moioli don Patrizio, Pagani Enzo, Paris don Luigi, Piantoni Colomba, Rusconi sr. Rosetta, Tiraboschi don Diego.

Sono *presenti* i seguenti direttori di Curia: Boffi don Giambattista, Capitoni Laura, Rota Scalabrini don Patrizio, Rota don Giacomo, Visconti don Claudio.

Tra i direttori assenti hanno *giustificato l'assenza*: Carminati don Fabio, Cortinovis don Michele, Finazzi don Michelangelo, Monaci don Alberto.

L'ordine del giorno è il seguente:

Ore 18,30	Preghiera
	Approvazione del verbale
	Comunicazione assenze giustificate
Ore 18,45	Introduzione ai lavori di gruppo
Ore 19,00	Lavori di gruppo
Ore 20,30	Buffet
Ore 21,00	Restituzione dei lavori in assemblea
Ore 21,30	Intervento del Vescovo.

Modera l'attuale seduta *Giuliana Scotti*. Dopo la preghiera iniziale, rileva l'approvazione del verbale e comunica gli assenti giustificati.

Mons. Nozza riassume brevemente il percorso fatto per giungere ai lavori odierni.

Giuliana Scotti presenta la composizione dei gruppi e il lavoro di oggi che si struttura a partire da queste due domande

Le soggettività laicali:

- ✓ che contributo danno alla vita della comunità cristiana e sociale?
- ✓ e che contributo intendiamo chiedere loro?

Il conduttore propone una sintesi dei contributi emersi chiedendo tra questi, quali si vogliono approfondire e portare in assemblea (2 questioni e una proposta).

Si sceglie un segretario per ogni gruppo che annota e stende relazione scritta da allegare al verbale.

Dopo la pausa vengono relazionati i lavori dei gruppi come da allegati 1,2,3,4.

Giuseppe Candiani ritiene che sia possibile riprendere sul territorio il lavoro fatto a partire dai mondi vitali.

Intervento del Vescovo

Il Vescovo ringrazia per il lavoro svolto. Da esso ne deriverà un orientamento di cui egli è responsabile. La domanda di fondo è: il Vescovo deve favorire la presenza in Diocesi di associazioni, gruppi, movimenti, cammini, o rallentarla?

1) L'orizzonte

a) La tradizione

Nella nostra terra la tradizione è molto importante e si manifesta attraverso:

- La capillarità della presenza della Chiesa
- La popolarità cioè si è un popolo nel quale ognuno si riconosce, dove le diversità singolari trovano espressione
- Facile accessibilità alla comunità cristiana
- Tradizione evoca il tema della conservazione, cioè qualcosa da non perdere.

b) La secolarizzazione:

- La riduzione della presenza dei cristiani
- Diversificazione e parcellizzazione delle esperienze
- Distinzione tra l'ambito religioso che è tutto privato e l'ambito pubblico nel quale il religioso non è coinvolto.
- In questo c'è una missione della Chiesa. Il Vescovo raccoglie l'indicazione del Convegno di Verona di una pastorale integrata, di una azione e visione d'insieme.

2) La figura laicale

Quanto è diffusa la coscienza della dignità e della responsabilità battesimale?

Essa si esprime negli ambiti indicati dal Convegno di Verona.

Occorre avere coscienza del sacerdozio battesimale. L'esistenza è per il sacerdozio, cioè per l'offerta della vita a Dio.

Il termine laicale indica la competenza intrisa di Vangelo.

La dignità battesimale è intrisa della libertà di Cristo, senza bisogno di coperture particolari (es. mandato del Vescovo o del Parroco). C'è un noi ecclesiale dei battezzati.

3) Soggetti laicali comunitari

Queste le caratteristiche

- a) Persone che esprimono la dignità battesimale
- b) Vivono la libertà di associarsi che la Chiesa riconosce in virtù del Battesimo
- c) Occorre qualche criterio ecclesiale, confrontandosi con l'esperienza della Chiesa
- d) Le diversità sono importanti. Bisogna riconoscere la diversità, il noi non è omogeneizzante né massificante né dispersivo, ma è un noi comunitario.
- e) Riconoscimento interno della propria identità e da parte della comunità più vasta del proprio gruppo o movimento. L'attitudine a riconoscere la diversità ci porta a volerle conoscere. In questo stanno i grandi valori evangelici di: condivisione, formazione, appartenenza, continuità.

4) Osservazioni

- a) Il ruolo della CDAL: esperienza rilevante in un discorso di Chiesa e di pastorale integrata
- b) Il ruolo dell'AC: dentro le aggregazioni essa ha un ruolo particolare perché la sua storia si collega con la pastorale della Chiesa, non c'è particolare ambito né carisma ma la condivisione totale della pastorale della Chiesa nel suo insieme. Questo le attribuisce un ruolo particolare di rapporto con la comunità cristiana.
- c) Gli assistenti ecclesiali dicono il ponte con tutta la Chiesa che il pastore deve alimentare.
- d) Sul nostro territorio esiste il cammino neocatecumanale che si pone come forma originale. Ha un riconoscimento che non si pone nelle aggregazioni. Ed è un cammino ecclesiale.
- e) Si moltiplicano gruppi, soprattutto carismatici e di preghiera. Sono un dono che richiede discernimento fatto a diversi livelli: dal Papa, dai Vescovi, dai Parroci.
- f) Ci sono infine gruppi di persone che vengono da altri paesi e gruppi informali.

5) Il rapporto con la Parrocchia

Ci sono gruppi che per loro natura sono parrocchiali, per es. l'AC, le ACLI, mentre tanti gruppi con la Parrocchia hanno un rapporto diversificato e non è un rapporto che deve spaventare.

Può essere:

- 1) Un rapporto di ospitalità
- 2) Alcuni intrattengono con questi gruppi dei rapporti significativi
- 3) Un parroco può chiedere a un gruppo di seguire un certo tipo di pastorale
- 4) Rapporto con i singoli associati.

Ci sono poi associazioni che hanno una dimensione sopra parrocchiale, addirittura mondiale. Questo significa che la Parrocchia non è un residuo.

La parrocchia è:

- Un popolo
- Una terra
- Un pastore

Non è una gabbia né un condominio.

La parrocchia è un grembo, generativo e accogliente, vivo, avvolgente ma non soffocante. Il grembo al quale tutti attingiamo., grembo nel quale i figli si ritrovano e riconoscono quella generatività della Chiesa universale.

6) Pastorale integrata

- a) Comunione e missione,
- b) Formazione,
- c) Servizio.

Il Vescovo affida una missione particolare soprattutto ai movimenti: la proiezione verso i lontani che la comunità ecclesiale non raggiunge.

Mons. Nozza ringrazia il Vescovo per il suo intervento e i consiglieri per il lavoro svolto.

Informa che le prossime date sono le seguenti:

8 febbraio

5 aprile

14 giugno anziché 31 maggio poiché in tale data partirà il pellegrinaggio Diocesano a Roma.

Allegati al presente verbale i contributi giunti dai Vicariati 3 (allegato 5), 4 (allegato 6) e 21 (allegato 7).

Porge poi gli auguri di buon Natale al Vescovo e ai consiglieri.

La riunione termina alle 22,30 con la benedizione del Vescovo.

Il Segretario
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Allegato 1

Sintesi del gruppo 1

Paolo Sanguettola, Edi Oprandi, d. Patrizio Rota Scalabrini, M. Elena Bergamaschi, Isidora V., d. Massimo Rizzi, Giovanna Cecchini, Dario Nicoli, d. Alessandro Assolari, Mario Zoppetti, d. Edoardo Algeri, Salvi Maurizio, Maria Teresa Carrara (segretaria); Sr Gabriella Lancini

Tema: Soggettività laicali presenti nella nostra Diocesi;

- quale contributo danno?
- cosa chiediamo loro?

Sottolineature emerse:

- ✓ Per considerare correttamente il contributo che queste soggettività possono offrire è necessario avere presenti i livelli : parrocchiale, vicariale e diocesano.
- ✓ Non tutti i movimenti presenti sul territorio arricchiscono la vita della Chiesa locale, perché non tutti si sentono inseriti all'interno di essa o non si sentono da essa riconosciuti e accolti; si nota anche un certa frammentazione e scarsa collaborazione tra loro
- ✓ Accanto all'Azione Cattolica - che ha un suo ben preciso ruolo - gli altri soggetti laicali contribuiscono alla crescita di una vita cristiana più significativa in quanto offrono cammini di formazione spirituale più completi; gli appartenenti ai gruppi fanno opera di evangelizzazione nell'ambiente in cui vivono, attirando anche coloro che non riescono ad inserirsi nella vita della parrocchia o ne sono usciti a causa di esperienze negative.
- ✓ I gruppi che coagulano i migranti con i loro cammini di fede, il loro incontrarsi e condividere momenti di preghiera e di catechesi possono diventare una ricchezza per la comunità cristiana, aiutandola ad aprirsi all'universalità della Chiesa.
- ✓ Il dono che i membri dei gruppi o associazioni possono offrire alla Chiesa (che loro stessi sono e compongono) va sotto le parole: competenza, disponibilità, passione, discernimento, corresponsabilità, coraggio, testimonianza maggiormente comprensibile del Vangelo, collegamento con persone che di solito non fanno riferimento alla comunità cristiana.

Questioni poste:

1. Ambiguità delle domande, così come sono state poste: generano un "noi" e un "loro" che può dare adito a incomprensioni. C'è un NOI che ci precede tutti ed è il dono del Battesimo, da cui discendono i vari doni e i vari carismi
2. Dal Battesimo discende la necessità e la bellezza (fecondità) del reciproco riconoscersi, stimarsi, sostenersi nella peculiarità di ogni dono che non può mai essere esclusività bensì apertura e riconoscimento reciproco. Guardiamo ad una Chiesa-comunione-di-carismi e non contrapposizione o rivendicazione di spazi.
3. In alcune realtà vi è diffidenza da parte dei parroci verso queste soggettività laicali; quando era normale che facessero gli assistenti spirituali vivevano loro stessi la bellezza di questi cammini di fede; ora invece può subentrare distanza e indifferenza. La parrocchia, chiusa in se stessa, ha assorbito in molti casi gli appartenenti a questi gruppi impegnandoli all'interno ed impedendo loro di crescere

Proposta:

Lavorare tutti insieme: preti, laici, religiosi/e per vivere e costruire una **Chiesa che:**

- riconosca e faccia crescere i doni e i carismi in essa presenti
- si apra al dono delle Chiese sorelle già presenti tra noi
- abbia il coraggio di vivere la fraternità tra le varie componenti l'unica Chiesa
- crei luoghi di preghiera, di dialogo e di confronto in cui ciascuno possa approfondire la propria identità e crescere nella comunione
- sappia armonizzare le spinte all'autonomia con le esigenze della comunione
- una Chiesa dove tutti sanno mettersi in gioco e prendersi a cuore il bene di tutte le varie componenti dell'unico Popolo di Dio

Allegato 2

Sintesi del gruppo 2

Coordinatore: Maurizio Mazzocchi – **Segretario:** Rosa Gelsomino

Don Baggi Pietro – Don Casati Lino – Bassis Giuseppe – Biffi Simone – Capitoni Laura – Castelli Marilena – Crawford John – Gandolfi Stefania – Noris Daniela – Salvi suor Angela – Toccagni Antonio – Togni Ettore – Tosi Mariangela (**Tot. 15**)

Tema

Le soggettività laicali presenti nella nostra diocesi:

- Quale contributo danno?
- Quale contributo chiediamo loro?

Considerazioni generali emerse

- Crisi delle soggettività laicali organizzate e strutturate in associazione mentre trovano un maggiore interesse i gruppi o movimenti di pensiero, di azione, di formazione, di preghiera, ecc. in quanto rispondono meglio ad un bisogno specifico delle persone.
- Ci si chiede in che misura e in che modo tali soggettività, ove presenti a livello di comunità parrocchiale o vicariale, siano in realtà riconosciute, valorizzate e fatte conoscere.
- Quando parliamo di soggettività laicali, pur nelle loro diverse forme, occorre che tutte si sentano animate e legate da un unico denominatore, il Battesimo, e da un unico fine generale, l'annuncio del Vangelo. Ciò è essenziale perché tutte si sentano parte della missione Chiesa: quella di annunciare, celebrare e testimoniare.

Questioni

- Centralità – Esclusività della Parrocchia: sebbene la Parrocchia rappresenti il cuore e il centro della vita di una comunità, essa non è esclusiva della vita del singolo credente in quanto egli non si riduce alla sola parrocchia, ma può ritrovare anche in altre esperienze le risposte alle sue domande, alle sue ricerche, ai suoi bisogni. Tutto ciò che compone la Parrocchia (associazioni, movimenti, gruppi, ecc.) dice in ogni caso di un Vangelo per tutti pur con modalità e sensibilità diverse.
- Comunione – Separatezza: le soggettività laicali non sono esperienze separate, poste accanto alla Chiesa, ma sono presenze che esprimono la ricchezza dello Spirito che anima la vita della Chiesa e delle comunità. Ciò dovrebbe portare a riconoscere tali diversità quali componenti essenziali della comunione. In realtà non sempre le diverse associazioni, movimenti, gruppi ma anche la stessa comunità parrocchiale avvertono il compito di entrare reciprocamente e responsabilmente in comunione, essendo la comunità ecclesiale una comunità di battezzati.

Proposta

Posto che l'appartenenza di un credente ad una o più soggettività laicali non debba essere assolutizzata come esperienza unica in grado di dare ogni risposta ai bisogni ed alle proprie domande di senso e di vita personale, comunitaria e/ sociale, si rende necessario ri-comprendere da parte di ciascuno e di tutti il significato e l'appartenenza alla comunità ecclesiale in quanto comunità di battezzati, e le responsabilità che discendono da tale appartenenza.

Vanno dunque favoriti, a diversi livelli, momenti di formazione o siano promosse esperienze d'incontro tra le diverse aggregazioni laicali che a partire dalla loro specifica identità, avvertano sempre il forte legame con la Chiesa, di sentirsi soprattutto Chiesa. In particolare c'è bisogno di una formazione attenta alle realtà temporali soprattutto per quelle soggettività impegnate nella comunità civile ma cristianamente ispirate, perché l'ecclesialità di queste realtà si esprime e si declina nelle diverse forme del proprio servizio alla comunità.

Allegato 3

Sintesi del gruppo 3

-Lorenzo Crotti: i vari gruppi di volontariato cattolici sono una ricchezza, sostituiscono e integrano le attività delle istituzioni pubbliche. Hanno un rischio: diventano a volte strutture “imprenditoriali” e si concentrano su loro stesse, dimenticando le parrocchie e isolandosi da esse. Diventano autonome e autocentrate.

-Gianni Pezzoli: c'è bisogno di guidare tutti questi gruppi perché siano armonizzati con la parrocchia.

-Corna: manca la consapevolezza di essere chiesa, perché manca la conoscenza di cosa sia la chiesa. Manca la cultura sulla chiesa.

-Alessandro: non si conoscono tutti i gruppi di volontariato del Vicariato. Bisognerebbe fare una specie di “inventario”. E' necessario fare chiesa nel nome di Gesù. Bisogna chiedere loro di essere più visibili, perché ciò costituisce il loro modo di attuare il progetto di Dio nella storia.

-Marcella: alcuni gruppi hanno una grande ricchezza di esperienza nei più svariati settori. E' necessaria una maggior cura delle relazioni. Le associazioni laicali devono essere unite e accomunate da un progetto comune. Loro stesse devono essere fautori della loro formazione.

-Confalonieri: è necessaria una pastorale vocazionale a tutto campo, a 360°, che coinvolga anche i laici. “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia” (N°52): è necessaria la vocazione e la sequela del Signore Gesù. La sequela è un appello personale. Essere accolti come laici che pensano la pastorale assieme ai ministri ordinati. La direzione spirituale conserva una grande importanza. L'Azione Cattolica è quell'associazione che più corrisponde ai criteri di ecclesialità.

-Don Vittorio Bonati: l'AC e l'annuncio evangelico devono necessariamente coinvolgere la scuola perché è lì che ogni bambino/ragazzo/giovane passa la maggior parte del suo tempo. Le associazioni laicali devono essere esempio di stima e comunione: parlare male gli uni degli altri è una grande contro-testimonianza nella chiesa. Autonomia laicale e obbedienza alla Chiesa: è un difficile equilibrio. E' necessario un percorso di formazione e spiritualità. Non avere mai paura a chiamare qualche laico ad incarichi particolari con grande responsabilità. Infine non tutto deve passare per forza dalla parrocchia; ci possono essere anche altre vie di evangelizzazione.

-Giorgio Lanzi: i cristiani e le associazioni parlano con lo stile con cui la gente normale vive. Parlano della vita quotidiana a tutta la gente. Le associazioni laicali sono occasioni per sperimentare la maturità cristiana. E' fondamentale saper stare in rete e maturare la collaborazione gli uni con gli altri. Ascoltare le istanze e le proposte che vengono dal basso, dalla gente normale. Valorizzare i gruppi famiglie.

-Federico: si può dire che cosa è un laico se abbiamo in mente cosa è la chiesa. Chiesa come popolo di Dio. Ripensare ai grandi documenti: Apostolicam Actuositatem e la Lumen Gentium.

Ciò che ci contraddistingue deve essere l'ecclesialità, la comunione e la centralità della figura del vescovo. Saper “ordinare le cose del mondo” per annunciare il vangelo nella quotidianità: compito laicale fondamentale. Nessuno è cristiano da solo ma è inserito in una comunità.

Si procurino nelle parrocchie dei momenti di preghiera e spiritualità, che possono unire i diversi carismi e le diverse associazioni e movimenti.

Allegato 4

Sintesi del gruppo 4

Giuliana Scotti, Salvi Luca, Zanchi P. Luca, Epis d. Massimo, Parolini Franca, Candiani Giuseppe, Eliana Rosa, Vavassori Claudio, Madaschi Bruno, Salvi Donatella, Rota d. Giacomo, Gervasoni d. Maurizio.

Le associazioni laicali, quali contributi danno e quale chiediamo loro?

Alcune idee chiave emerse:

- sono luogo di testimonianza, che è ricchezza (espressione della fantasia dello Spirito) e continuo arricchimento
- profezia, specie nel mondo sociale
- partecipazione (sentirsi Chiesa)
- a servizio della Chiesa, fermento, sale e lievito
- fedeltà al Vangelo / al proprio carisma
- identità, di cristiano e di gruppo / movimento, per identificare lo specifico dei ministeri
- missionarietà cattolica di tutta la Chiesa (non solo rispetto ai suoi ma per tutti i cristiani)
- cura della comunione: come auspicio
 - nel nome di una appartenenza ecclesiale
 - nella celebrazione liturgica (no a percorsi liturgici paralleli, salvo motivi particolari)
- contributo di appartenenza essendo dentro i problemi
- Essere sempre un momento di frontiera

Questioni

Critiche ricorrenti al rischio di trasformare l'aggregazione in questione in una "casta" / o la contrapposizione tra gruppo e parrocchia

Autoreferenzialità, fatica di partecipare alle iniziative degli altri, aspettando che gli altri partecipino alle proprie iniziative

Cosa la diocesi può dare alle aggregazioni? Rivalutare la stima ai gruppi.

Cosa significa tale richiesta da parte di un vescovo? Da una parte (associazioni) c'è vitalità, dall'altra si promuove una pastorale degli uffici diocesani. Qual è la strada?

.... e proposte (o luoghi tematici)

Siano educazione alla fede, anzi percorso educativo alla fede, formazione alla fede

formazione spirituale: si dia spazio ai carismi.

Essere riconosciuti e valorizzati (visibilità) in parrocchia e vicariato (a partire dai sacerdoti).

"Le associazioni laicali, quali contributi danno e quale chiediamo loro?" Chi sono i noi e chi i loro? Ricordiamo che non esiste un noi e un loro ma esiste una Chiesa che comprende noi e loro.

Poniamo la domanda dal punto di vista pastorale, perché allora occorre ripensare l'organizzazione della Chiesa locale tenendo conto di queste nuove realtà. Ma tutte le componenti della Chiesa (e le aggregazioni laicali) si prendano a cuore la cura di tutte le persone della Chiesa. Questo vale specialmente nelle parrocchie, strutture più vicine a tutti. E' una interazione da ripensare. Come?

Allegato 5

Appunti per un contributo ai lavori del Consiglio Pastorale Diocesano del 21.12.2012

Visto il materiale inviato come “STRUMENTO DI LAVORO in preparazione al Consiglio Pastorale Diocesano 21 Dicembre 2012”, ho cercato di approfondire le problematiche poste dalle domande, raccogliendo alcune riflessioni a partire dal mio ruolo di rappresentante Vicariale del Vicariato Sud-Ovest della Città di Bergamo. Pertanto pur avendo condiviso il cammino delle ACLI dal suo nascere e sollecitato in tal senso di esprimere alcuni pensieri, ho preferito raccogliere una serie di testimonianze espressione delle realtà presenti nel Territorio di Loreto in cui vivo da decenni, a partire dalle persone impegnate nell’A.C. , nell’area caritativa, nei gruppi di solidarietà e nei gruppi famigliari. Ne sono così emerse una serie di osservazioni che vanno oltre lo specifico associativo - oggetto del nostro lavoro - ma rappresentative di un SENTIRE COMUNE che, pur non rientrando nei confini dell’operare associativo, sono espressione dei diversi ambiti del nostro vivere: dalla famiglia, alla scuola, al lavoro, all’impegno nella comunità. Accanto a queste realtà in parte operanti nella comunità ne sono emerse altre non riconducibili ad una unità d’intenti pastorale ma più collocabili nella società civile. Sono quelle per esempio di tipo organizzativo presenti nel mondo della scuola come i Consigli di classe che hanno una presenza ISTITUZIONALIZZATA dei genitori, dove questi possono giocare un importante ruolo educativo. Sempre per quanto riguarda il mondo della scuola, si fa presente che abbiamo una “presenza istituzionalizzata” attraverso l’Insegnamento della Religione che va Valorizzata come effettiva opportunità per portare avanti ulteriori istanze educative, in quanto da chi ha avuto delle responsabilità nella scuola, viene fatto presente che non sempre l’insegnante di religione gioca sino in fondo il suo ruolo educativo all’interno del collegio docenti. Queste osservazioni mi sembrano molto interessanti perché, nel mentre rivendichiamo la libertà d’insegnamento, altrettanta attenzione dovrebbe essere posta nel presidiare gli spazi che già ci sono indirizzando gli impegni formativi di una comunità nella direzione dove le persone si trovano a dover operare con competenza..

Unitamente a questi ambiti più istituzionalizzati con una propria autonomia, si è rilevato che dentro i nostri TERRITORI ci sono presenze attive che pur non riconoscendosi in forme associative con veri e propri organi statuari, di FATTO SONO LUOGHI D’INCONTRI E RELAZIONI con grande spessore valoriale e solidale. Sono quelle forme di gruppo tipo gruppi di persone impegnate in comitati genitori, comitati di quartiere, gruppi di acquisto solidale, Reti sociali o di impegno solidale, per buona parte animati da persone ben radicate e già impegnate nelle nostre comunità

Sono in altre parole ciò che negli anni 70/80 il sociologo Ardigò definiva: “ I MONDI VITALI”, mentre nel Convegno Ecclesiale di Palermo si teorizzavano - dopo la fine dell’unità politica dei cattolici”- come i luoghi della mediazione culturale.

Ora in questi luoghi le persone trovano risposte più ampie rispetto alle singole esigenze e bisogni, ma in questi luoghi ci si sente riconosciuti come persona. Ovvero, dentro l’oggettività dei problemi ci sta il pieno riconoscimento delle persona. Sotto questo profilo è interessante il contributo offerto da chi è già stato impegnato per lungo tempo nell’ambito dello scoutismo perché. non vede una pastorale diversa da quella di incontrarsi là dove le persone vivono, l’esperienza di questa realtà associativa fa dire che questa facilita un reale senso di appartenenza che si fonda sulle relazioni buone e profonde non solo con i propri pari ma anche con il creato. E’ interessante tenere presente che questo tema delle relazioni è richiamato con forza anche da chi è impegnato nell’ambito dell’A.C. con una sottolineatura sull’esigenza di fare un salto di qualità per aprirsi di più verso l’esterno, verso la Città.

Ed è ciò che in una battuta ben congeniale un’altra persona ha sintetizzato nel dire:

Il problema di fondo non è per chi è già dentro la Chiesa ma per CHI è FUORI !

Sulla base di tali riflessioni si possono trarre alcune considerazioni :

* Lo spaccato che emerge dalla lettura di questo Territorio, sembra che sia rappresentativo di un universo più ampio - come si rileva dalla lettura sull’analisi fatta sul Volontariato dove emerge che “oltre il 50% delle associazioni censite dalla Caritas nel 2008 risultano essere gruppi informali.” - Se poi si entra nel merito dei dati sulla Città il problema è ancor più rilevante.

* Vista la ricchezza di questo variegato mondo non sempre associativo, presente nei nostri Territori diventa oltremodo significativo il RUOLO di COORDINAMENTO che la CHIESA può svolgere a livello locale, valorizzando maggiormente la funzione pubblica di queste presenze in funzione del bene comune affinché si possa verificare ciò che il sociologo Donati ha scritto a conclusione del 6° Incontro mondiale delle famiglie a Città del Messico:

“ Una famiglia può essere accogliente, ma se non è consapevole della funzione pubblica che ha questa virtù per la società no sarà capace di trasmetterla alla società stessa “.

* In tale prospettiva considero molto significativo aver avviato come Consiglio Pastorale diocesano questo percorso sull'associazionismo che mi auguro possa continuare per coinvolgere tutti i nostri Vicariati nella prospettiva delle Unità Pastorali, ma anche nell'ottica di intrecciarsi con il 50° del Concilio Vaticano II , dove specialmente negli insegnamenti della Costituzione Dogmatica della << Lumen Gentium>> sulla Chiesa si possono trarre preziose indicazioni inerenti le problematiche poste alla nostra riflessione..

* All'interno di questo percorso una particolare attenzione va dedicata alla formazione delle nuove generazione perché in loro sta il futuro delle nostre comunità, così come ci invita la CEI nel documento Educare alla Vita buona del Vangelo ed altrettanto bene si collocano alcune schede del Sinodo sui temi dell'educare al lavoro e alla politica

Candiani Giuseppe
rappresentante Vicariale nel
Consiglio Pastorale Diocesano

Bg.20.12.2012

Vicariato: Incontro Presbiterale a Casale 21.11.2012
Associazioni-Gruppi-Movimenti Laicali

Consegnata e presentata ai sacerdoti da parte del Vicario don Giuseppe Locatelli una guida all'incontro: "Associazione e Movimenti che compongono la consulta delle aggregazioni laicali della Diocesi di Bergamo Anno 2012 ."

Interventi liberi dei vari sacerdoti:

- Gruppi-Associazioni-Movimenti: non sono sinonimi, ma esprimono realtà diverse. "Dono di Dio alla Chiesa" Giovanni Paolo II: essere attenti ai doni dello Spirito. Accoglierli , conoscerli, valorizzarli, non assolutizzarli: non sono l'unica Chiesa, non sono tutta la Chiesa. Carismi non per "isolarsi", ma per mettersi a servizio della Chiesa e dell'uomo.
- Non tutti i movimenti si possono dire "ecclesiali". Anche i movimenti non sono esenti dal pericolo della tentazione del potere: cercano l'evangelizzazione o il potere economico finanziario?
- I gruppi raggiungono persone che spesso la Parrocchia non raggiunge. I gruppi rispondono a esigenze spirituali-informative-impegnative di persone più disponibili.
- La Parrocchia raggruppa-riunisce-accoglie TUTTI, impegnati e non, praticanti e non, conviventi, sposati, divorziati ... insomma ciechi, zoppi, sordi, muti ... anche quelli sordi, muti, ciechi nella Fede, con Dio e con la Chiesa: c'è il TABOR e c'è la FOLLA! La Parrocchia non è solo per l'élite: evitare gli estremismi nella pastorale parrocchiale, la frammentazione, la centralizzazione, la contrapposizione.
- I gruppi vanno ACCOMPAGNATI, non IGNORATI: la presenza è importante e utile in parrocchia: doni dello Spirito che rimangano doni e si manifestino tali.
- E' fraternità integrare Movimenti e Associazioni in Parrocchia, pur rispettando una certa loro autonomia e identità. Attenzione anche al sentimentalismo: "Il Piccolo è Bello!".

Allegato 7

Contributo in preparazione ai lavori del prossimo Consiglio Vicariale del 21 dicembre 2012, dal consigliere Donatella Salvi.

Ho condiviso, insieme ai componenti del Consiglio Vicariale e Parrocchiale, tutte le sollecitazioni scaturite dall'ultimo Consiglio Diocesano, sottoponendo loro le provocazioni e le domande contenute nel materiale di approfondimento fattomi pervenire. E' stata apprezzata la volontà di informazione e di coinvolgimento di questi organismi locali da parte della segreteria del Consiglio Diocesano.

Per quanto riguarda la presenza nel nostro territorio (Vicariato Valle Imagna) di associazioni e movimenti facenti parte del CDAL non si registrano gruppi strutturati ma adesioni spontanee e volontarie alle ACLI, all'API-COLF, all'Associazione Famiglie per l'accoglienza, all'AVC, al CSI, alla CSV, al CVS, alla SGA, all'UNITALSI.

Il Consiglio Vicariale aveva, negli anni scorsi, invitato esponenti e rappresentanti di gruppi ed associazioni presenti sul territorio per farsi conoscere e testimoniare la loro presenza e la loro attività ai membri del medesimo Consiglio e, di riflesso, ad ogni parrocchia. Oltre alla Caritas e alle associazioni "istituzionali" quali Croce Rossa, Avis, Aido, universalmente conosciute, abbiamo l'Equipe Notre Dâme, ed altri Gruppi di famiglie impegnate nate dopo l'esperienza del Corso fidanzati frequentato nel Vicariato, il gruppo La Casa, il Gruppo di lettura continua della Bibbia, l'associazione Dora in poi che raggruppa le famiglie con bambini con handicap e, capillare in tutta la Valle l'attaccamento tradizionale al Perdono d'Assisi.

E' stata una ricognizione utile che ha mostrato quanto di buono, operoso e fattivo esiste nelle nostre comunità, ma spesso questo è sconosciuto ai più, non è riconosciuto, è una forma di testimonianza che opera sì come lievito, ma sarebbe bene fosse più condivisa così da fungere da esempio, da traino. Si auspica dunque una maggiore comunicazione reciproca, un riconoscersi per collaborare, una coordinazione e il Consiglio Vicariale deve promuovere questa opportunità, divenendo così l'organismo di "supervisione", indirizzo, raccordo di queste realtà associative così da farle conoscere anche nelle varie parrocchie e, di conseguenza, far ricadere gli effetti benefici di questa presenza nell'intera comunità. Tutto deve essere ricondotto alla comunionalità e condivisione, in uno spirito di collaborazione, pur nella diversità dei rispettivi carismi, "offrendo il proprio contributo alla costruzione di una comunità veramente missionaria".

Ricevo dal parroco di Ponte Giurino don G.Franco Capoferri, rappresentante del Consiglio Presbiterale, questa nota:

Nella Parrocchia S.Famiglia di Ponte Giurino si è insediata da alcuni anni una realtà di aggregazione laicale, qui la casa madre con il parroco quiescente don Ettore Lazzarini e una coppia di sposi.

Esperienze carismatiche dell'Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria Santissima, sarebbero ispirate da Maria Ossi di Milano, guidata spiritualmente da Padre Verri G.Franco, dei Giuseppini di Valbrembo.

Al dono provvidenziale dei carismi, posso rispondere in merito alle provocazioni suggerite, che la comunità parrocchiale non può comunicare né coordinare, proprio perché "riservati", si può dire *ad personam*, con i rischi dell'autosufficienza e "chiesa parallela".

Pastoralità: vista una certa povertà spirituale la comunità potrebbe condividere, in spirito ecclesiale e vicariale, una certa formazione, ma fin dall'inizio è stata messa davanti l'esclusiva, ovvero una privata attività pastorale.

Allora, il contributo è solo quello di partecipazione al corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa.